

coscienza; di poi esamina le prove che vengono offerte in favore della esistenza di una subcoscienza, e dimostra che, ad onta del copioso materiale di prova apportato per la dimostrazione dell'esistenza di fenomeni subcoscienti, tuttavia nell'interno della stessa coscienza vi è sufficiente spazio per la formazione di centri indipendenti di associazione, il che è sufficiente a spiegare i cosiddetti fenomeni del subcosciente.

Di speciale interesse è il capitolo nel quale l'autore esamina l'applicazione del subcosciente a spiegare l'origine del fenomeno religioso. una dottrina questa della quale egli dimostra tutta la inconsistenza.

Raccomandiamo vivamente questa operetta, che vorremmo vedere tradotta; poichè in Italia da molti si parla delle applicazioni del subcosciente specialmente alle dottrine religiose senza una chiara nozione di ciò che esso è.

Fr. WAGNER. — *Das natürliche Sittengesetz nach der Lehre des h. Thomas von Aquin.* — 1 vol. in-8 pag. VIII-120, Freiburg, Herder 1911, Mk. 2,50.

W. STOCKUMS. — *Die Unveränderlichkeit des natürlichen Sittengesetzes in der Scholastischen Ethik. Eine Ethisch geschichtliche Untersuchung.* (Fasc. 4 dei: Freiburger Theologische Studien herausgeg. von Hoberg und Pfeilschifter). — 1 vol. in-8 XI-166, Freiburg, Herder 1911, Mk. 2,50.

Queste due opere si completano a vicenda, poichè la prima esamina i fondamenti della morale mostrando, secondo San Tomaso, che essa dipende dalla legge naturale che si identifica con Dio e con lui quindi è immutabile. La seconda invece, con disegno più largo, mostra la medesima dottrina studiandola non solo in San Tomaso ma in tutta la scolastica. La prima opera ha piuttosto un carattere speculativo e serve a mostrare la falsità delle morali che tentano di edificare una morale sopra una base che non sia la legge naturale e astraendo da Dio. La seconda invece, sopra la base di una ricerca storica assai accuratamente condotta, studia lo sviluppo della dottrina morale suaccennata

nella scolastica (la prescolastica, periodo d'oro, la decadenza).

Da ambedue gli studi sgorga spontanea la conclusione della superiorità della morale cristiana.

Due punti ci sembrano di grande importanza, soprattutto nella seconda memoria: l'uno è lo studio delle differenze tra la dottrina dello Scoto e di San Tomaso; l'altro è la dimostrazione della dipendenza della dottrina di Lutero da quella di Occam. Due punti che meritano di essere studiati con cura, studio che speriamo di poter fare tra breve sulla scorta di queste due opere delle quali abbiamo voluto dare questo breve cenno bibliografico per raccomandarle vivamente ai nostri lettori.

G. LEGRANDE. — *La force morale.* — 1 vol. in-16, pp. 132, Lethellieux, Paris 1911.

Scriva il cardinal Mercier nella prefazione di questo libro alcune frasi che noi amiamo ripetere, perchè ci sembra che esse siano ad un tempo il migliore elogio e la più esatta recensione

di questo volumetto che raccomandiamo vivamente agli amici.

Il card. Mercier, dopo di aver ricordato all'autore i giorni in cui con lui lavorava all'Istituto di filosofia di Lo-